

26 gennaio 2009

Messaggio di Giuseppe Maj, membro del (n)PCI, ai compagni dell'ASP

Cari compagni,

aderisco volentieri al vostro invito a farvi pervenire alla vigilia dell'Appello di Bari un messaggio per gli elementi avanzati delle masse popolari del nostro paese e vi sono grato della diffusione che ne farete.

Il prossimo 29 gennaio si terrà a Bari (presidente il magistrato Giovanni Giorgio) il processo d'appello contro la condanna emessa il 28 giugno 2005 dal magistrato Francesco Messina del Tribunale di Trani.

Ufficialmente la magistratura di Trani ha lanciato contro la redazione di *Il Bollettino* dell'ASP (Associazione Solidarietà Proletaria) di cui sono il direttore responsabile e i prigionieri delle Brigate Rosse un procedimento giudiziario per "propaganda e apologia sovversiva o antinazionale e per istigazione a delinquere".

Si tratta di reati previsti dal Codice Rocco, Ministro della Giustizia dell'epoca fascista. Con gli articoli del loro Codice, i fascisti si arrogavano il diritto di soffocare le opinioni dei loro avversari. Questi articoli sono passati tal quali nel Codice della Repubblica Pontificia instaurata in Italia dopo la sconfitta e la caduta del fascismo. La Repubblica Pontificia li ha conservati per lunghi anni, nonostante siano in aperto contrasto con la sua Costituzione ufficiale. Infatti la Costituzione (articolo 21) stabilisce la libertà d'opinione e il diritto di manifestarla. Ma il Vaticano, la borghesia imperialista, le Organizzazioni Criminali e gli altri padrini e tutori della Repubblica Pontificia (in primo luogo gli imperialisti USA) hanno ingoiato nel 1946-1948 la Costituzione solo per stato di necessità. Per loro è stato solo un mezzo per favorire con una concessione formale la liquidazione di fatto della Resistenza e la corruzione e disgregazione del movimento comunista. Non hanno mai attuato le parti della Costituzione che contrastavano con il loro dominio. Si sono solo limitati a usare con giudizio i reati previsti dal Codice fascista, a usarli solo quando reputavano che conveniva loro farlo, quando pensavano di poterlo fare senza suscitare tra le masse popolari indignazione e proteste che favorivano la maturazione politica e la riorganizzazione delle masse popolari.

In questo procedimento giudiziario la borghesia italiana, il Vaticano e il resto della classe dominante del nostro paese manifestano e combinano la loro lotta contro la rinascita del movimento comunista impersonata dalla "carovana" del (nuovo)Partito comunista a cui appartengo personalmente e di cui fa parte l'ASP, e il loro odio contro le Brigate Rosse cui appartengono i prigionieri miei coimputati in questa persecuzione giudiziaria.

Da 30 anni a questa parte la seconda crisi generale del capitalismo costringe la classe dominante del nostro paese a un difficile esercizio di equilibrio.

Da una parte per difendere i suoi profitti e il suo potere elimina le conquiste di civiltà e di benessere che le masse popolari le hanno strappato sulla scia della prima ondata della rivoluzione proletaria, nell'ambito del movimento comunista e affonda via via più profondamente le masse popolari nel marasma economico, sociale, ambientale, morale e intellettuale. Questa classe dominante sta riportando le relazioni politiche e sindacali al livello a cui erano quando agli inizi del secolo XX incominciò la prima ondata della rivoluzione proletaria, ma in condizioni generali che le rendono addirittura molto più distruttive.

Dall'altra parte per ostacolare la rinascita del movimento comunista deve, meglio che le riesce, isolare i comunisti dalle masse popolari e soffocare la loro attività.

L'anno scorso siamo entrati nella fase acuta e terminale della seconda crisi generale. L'esercizio di equilibrio è diventato via via più difficile. La persecuzione giudiziaria della carovana del (nuovo)Partito comunista italiano si è gonfiata. Negli anni 2003-2008 la Repubblica Pontificia ha celebrato contro la carovana il suo Ottavo Procedimento Giudiziario per associazione sovversiva, coinvolgendo in esso anche le Autorità francesi e svizzere. Ancora una volta, il procedimento è per ora finito con il non luogo a procedere dichiarato a Bologna il 1° luglio 2008 dal magistrato Rita Zaccariello: il ricorso in Cassazione del magistrato accusatore Paolo Giovagnoli è ancora pendente.

In questi ultimi tempi alla persecuzione giudiziaria e ai danni di vario genere che essa infligge ai comunisti, si aggiungono sempre più frequenti le aggressioni squadristiche dei vigliacchi fascisti, cani da pagliaio della polizia e dei servizi segreti della Repubblica Pontificia: da Milano a Biella, da Agliana (PT) a Napoli, a Roma. Queste aggressioni squadristiche sono potrebbero verificarsi senza la campagna di denigrazione del comunismo e di intossicazione dell'opinione pubblica che il Vaticano, la borghesia imperialista e i loro ausiliari conducono contro il movimento comunista e senza la campagna di riabilitazione del fascismo, del nazismo e di ogni vecchiume clericale che le stesse fonti promuovono.

Solo la giusta linea e il coraggio dei comunisti e la solidarietà che essi raccolgono tra le masse popolari impediscono che i padrini e tutori della Repubblica Pontificia raggiungano gli obiettivi che essi si propongono con la persecuzione giudiziaria e le aggressioni squadristiche. Anzi noi comunisti abbiamo trasformato e trasformiamo i loro attacchi in spunti per rafforzare l'orientamento politico e ideologico delle masse popolari e per espanderne l'organizzazione. Contro quelle operazioni repressive alimentiamo la nuova resistenza e ne facciamo una scuola di comunismo a favore della lotta per instaurare il socialismo e fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Anche il processo d'Appello del prossimo 29 gennaio può essere usato a questo fine. Chiedo ed esorto tutti i compagni, i lavoratori avanzati e le organizzazioni della nuova resistenza al procedere della crisi del sistema capitalista a usare il processo d'Appello in questo senso e a contribuire alle iniziative che esponenti e organismi della carovana del (n)PCI hanno preso.

Quanto ai prigionieri delle Brigate Rosse coimputati e ai loro simpatizzanti, faccio mie e rilancio in questa occasione il saluto e la proposta che la Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del (n)PCI rivolse nel marzo 1999 ai rivoluzionari prigionieri (*La Voce* n. 1, <http://lavoce-npci.samizdat.net>).

*La Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano, dando inizio ai suoi lavori rivolge un caloroso saluto ai rivoluzionari prigionieri, esuli e latitanti provenienti dalle Brigate Rosse e dalle altre Organizzazioni Comuniste Combattenti che negli anni '70 hanno preso nelle loro mani la bandiera della lotta per il comunismo.*

*Voi siete stati l'espressione più alta e siete oggi i testimoni vivi della lotta vasta, generosa e accanita condotta in quegli anni dalla classe operaia, dal proletariato e dalle masse popolari. L'importanza che quella lotta ha per la*

*causa del comunismo è pari all'esecrazione sotto cui la classe degli oppressori e degli sfruttatori cerca di seppellirne il ricordo. La sconfitta, le denigrazioni e i tradimenti non cancelleranno mai il contributo che quella lotta ha dato alla causa del comunismo, perché i comunisti faranno tesoro dei suoi insegnamenti. La lotta per il comunismo condotta negli anni '70 in Italia è stata la prova generale della prossima rivoluzione socialista. Essa ha reso il nome delle Brigate Rosse celebre in tutto il mondo e fa sì che esse siano ancora oggi invocate dai proletari indignati delle angherie che la borghesia imperialista infligge alle masse popolari. Esse sono ancora oggi vive nel ricordo e ispirano sentimenti e slanci positivi, in particolare tra i giovani. Quelli che si sono eretti a vostri vincitori hanno dimostrato la loro vera natura eliminando le conquiste di benessere e di civiltà strappate dalle masse popolari e spingendole per quanto sta in loro verso un futuro che per le masse è emarginazione, miseria, abbruttimento, barbarie e sofferenza. I nomi dei vostri vincitori, da Moro a Andreotti, dal Papa a Berlinguer, sono già oggi disprezzati e saranno sempre maledetti dai lavoratori che la loro vittoria ha confermato in una condizione che ogni giorno diventa più dura. La loro vittoria è la madre delle barbarie cui le masse popolari oggi devono far fronte.*

*La lotta per il comunismo riprenderà, correggendo gli errori e superando i limiti che l'hanno portata alla sconfitta, perché la classe operaia, il proletariato e le masse popolari non hanno altra via d'uscita positiva dalla crisi generale del capitalismo che l'instaurazione del socialismo. Il proletariato non si è pentito!*

*A nome del (nuovo)Partito comunista italiano noi chiediamo a ognuno di voi di contribuire con la propria esperienza e la propria testimonianza alla ricostruzione del partito comunista. Ognuno di voi è depositario di un patrimonio di fiducia e di speranza accumulato da tutti quelli che negli anni '70 hanno combattuto. È quel patrimonio che la borghesia imperialista fa di tutto per distruggere o mettere al suo servizio cercando di costringervi alla resa. Esso è prezioso per la causa del comunismo: mettetelo a frutto!*

*Nello stesso tempo a nome del (nuovo)Partito comunista italiano facciamo appello a tutte le FSRS perché siano proseguite e intensificate tutte le iniziative, come quelle prese nel passato dall'ASP, adatte a promuovere la solidarietà delle masse popolari nei vostri confronti: la solidarietà delle masse popolari è la forza principale di cui voi disponete contro le pressioni della borghesia imperialista.*

*I compagni caduti combattendo per la causa del comunismo saranno sempre nel cuore e nella memoria dei membri del (nuovo)Partito comunista italiano. Le organizzazioni del (n)PCI porteranno i loro nomi accanto a quelli dei dirigenti e dei combattenti che si sono distinti nei 150 anni della storia del movimento comunista.*

Le Brigate Rosse sono state un'espressione importante della lotta delle masse popolari italiane per instaurare il socialismo. Esse hanno mostrato che in un contesto politico adatto i rivoluzionari dei paesi imperialisti potevano far fronte con successo all'imponente apparato militare e repressivo della borghesia imperialista e dei suoi alleati. Questa lezione pratica ha cancellato l'indottrinamento che per anni i revisionisti moderni avevano impartito a generazioni di proletari per neutralizzarli, spingendoli così alla rassegnazione e alla disperazione. Nessun apparato militare e repressivo delle classi reazionarie, per imponente che esso sia e per quanto ferocemente sia usato, può venire a capo della giusta lotta delle masse popolari. È una lezione generale confermata anche dalla vittoriosa resistenza che il popolo palestinese ha opposto all'aggressione lanciata giusto

un mese fa contro la striscia di Gaza dai sionisti d'Israele appoggiati dai governi degli USA e dell'Unione Europea.

Il ruolo storico delle Brigate Rosse, i loro grandi successi e i limiti che ne hanno impedito la vittoria e che anzi, non superati, ne hanno determinato la sconfitta, sono illustrati in un bilancio finora ancora insuperato: Pippo Assan, *Cristoforo Colombo, ossia di come convinti di navigare verso le Indie approdammo in America (bilancio dell'impresa in vista del V centenario della scoperta dell'America)*, Edizioni Nuove - Firenze, 1988. Esso è reperibile sul sito internet del (n)PCI <http://lavoce-npci.samizdat.net>.

Quale che sia il risultato dell'Appello di Bari, ancora più, quale che sia la ferocia con cui le classi reazionarie si accaniscono contro i comunisti, noi possiamo vincere se combattiamo con determinazione e seguendo una linea giusta. Nella fase terminale della crisi generale del capitalismo risalta con ancora maggiore forza e su scala più grande che la via per cui noi combattiamo è l'unica via di salvezza per le masse popolari. Contro il marasma e il crollo delle relazioni e istituzioni sociali, le masse popolari organizzate costituiranno certamente un governo di emergenza che avvierà le prime indispensabili ed evidenti misure per far fronte alla situazione. La solidarietà delle masse popolari verso i rivoluzionari perseguitati rafforza e diffonde l'organizzazione delle masse popolari.

La solidarietà delle masse popolari è un'arma nelle mani dei rivoluzionari!

La fase terminale della crisi generale del capitalismo mette in luce la barbarie del capitalismo!

Inchiodiamo la borghesia imperialista, il Vaticano, le Organizzazioni Criminali e gli altri padrini e tutori della Repubblica Pontificia al loro ruolo barbarico!

Facciamo della resistenza alla repressione un'arma di liberazione, per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Giuseppe Maj, membro del (nuovo)Partito comunista italiano